



Ritrovamento di fusti tossici

In mare 71.000 bombe nazi

Pericolo chimico al largo d'Irlanda

Bombe all'arsenico, casce di gas nervino e altre armi chimiche giacciono sul fondo del mare d'Irlanda. Quarant'anni fa il governo britannico decise di sbarazzarsi dell'arsenale chimico dei nazisti circa 25 mila tonnellate di prodotti micidiali affondando quattro navi piene di materiale bellico. Da allora nessuno aveva più pensato all'esistenza di quell'enorme deposito sottomarino fino a quando la compagnia del gas britannica ha cominciato a progettare la costruzione di un gasdotto fra la Scozia ed il Nord Irlanda. Le tubature secondo i piani sarebbero dovute passare sulla zona di Beauforts Dyke, uno dei quattro luoghi «a rischio» in cui, subito l'allarme del ministero della Difesa che ha dovuto avvisare la compagnia sul pericolo di incontrare le casce piene di gas nervino e bombe all'arsenico. Un rischio non indifferente se si pensa che sul fondo del mare in quattro punti di versò giacciono circa 71 mila ordigni al gas Tabun, un gas letale fabbricato dai tedeschi.

Il mare d'Irlanda è un'immensa discarica di armi chimiche. Il governo britannico ha rivelato di aver affondato, fra il 1954 ed il 1956, quattro navi piene di bombe al gas nervino e all'arsenico. Pericoli per un gasdotto sottomarino.

MONICA RICCIO-SARGENTINI

di inquinamento delle acque. E pare che al ministero della Difesa abbiano anche distrutto informazioni più dettagliate sul contenuto delle casce. Finora l'unico controllo è stato quello effettuato dalla compagnia del gas che ha effettuato accurati rilevamenti nella zona di Beauforts Dyke per capire quale rotta far seguire alle nuove tubature. La notizia è stata resa pubblica l'altro ieri dal quotidiano *The Guardian*. A far scoprire l'intera vicenda è stato il ministro ombra della Difesa, il laburista David Clark che è riuscito a farsi dare dal governo le informazioni sull'operazione «Castello di Sabbia». «Potremmo essere seduti su una bomba ambientale ad orologeria», ha detto Clark al giornale londinese. «I luoghi interessati potrebbero essere molto pericolosi se ci si dovesse installare tubature o se si dovesse rivelare per cercare petrolio».

I laburisti ora chiedono al ministro della Difesa Nicholas Soames di rivelare tutto ciò che è stato gettato nel mare che circonda l'Irlanda e Gran Bretagna. Intanto il ministero mima un portavoce ha fatto sapere che un monitoraggio non era mai stato ritenuto necessario perché tutti i prodotti chimici pericolosi erano stati chiusi in contenitori sicuri. «In quegli anni», ha spiegato il ministro Soames, «la sepoltura nel mare era considerata il più pratico e sicuro metodo di smaltimento. Attuali studi scientifici rivelano che queste discariche marine non presentano rischi significativi per la salute umana o per l'ambiente». L'operazione «Castello di Sabbia» durò circa due anni. Non appena finì la guerra l'esercito britannico si impadronì dell'arsenale

chimico tedesco. Per gli inglesi quelle armi rappresentavano un problema serio. Dove trasportarle? Dove nasconderele? Dapprima le circa settantamila bombe furono stipate in un deposito segreto della Rfa a Llandwrog nel Nord del Galles. Poi nel 1954 una parte del tremendo materiale fu trasportato nel porto militare di Camrynan per lo smaltimento. Il 27 luglio del 1955 una prima nave tedesca, la SS Empire Claire, con 16.083 bombe fu affondata nella zona di Beaufort Dyke. Alcune bombe perdevano i liquidi e furono chiuse in contenitori a prova di gas ancora prima di essere trasportate sulla nave. Le altre furono stipate nelle loro casse di legno. L'operazione di affondamento non fu esente da incidenti: Nel gennaio del 1956 ci fu una fuoriuscita di gas da una bomba conservata nel deposito della Rfa. Un civile si sentì male ma fu escluso ogni collegamento con il materiale chimico. Tutto il personale della zona comunque fu sottoposto ad analisi del sangue. Il 31 maggio del 1956 un'altra nave tedesca, la SS Vofland, con a bordo 28.737 bombe fu affondata nel mare d'Irlanda. Un'altra imbarcazione piena di bombe all'arsenico fece la stessa fine nel luglio del '56. Una volta concluse le operazioni di smaltimento il deposito della Rfa fu decontaminato e delle bombe chimiche tedesche non si parlò più.

La setta responsabile della strage nel metrò allevava in laboratorio bacilli letali

Batteri per la guerra del guru di Tokyo

Nel quartier generale della setta giapponese della «Sacra verità» accusata per l'attentato al Sarin nel metrò di Tokyo si conducevano esperimenti non solo per armi chimiche ma anche per quelle batteriologiche. E, forse manipolazioni genetiche. Le nuove angosce scoperte emergono dalle indagini della polizia. L'introvabile santone della setta secondo *l'investita* soggiornerebbe tranquillamente in Russia.

NOSTRO SERVIZIO

■ TOKYO. Ai piedi del sacro Monte Fuji la setta giapponese della «Sacra verità» conduceva non solo esperimenti per produrre armi chimiche ma anche per quelle batteriologiche e addirittura per manipolazioni genetiche. La scomodità, unita a una luce in seguito alle ultime scoperte della polizia nel quartiere generale, a Kami Kusiduki 90 chilometri a sud di Tokyo da dove nei giorni scorsi sono stati sequestrati centinaia di litri di prodotti chimici fra cui quelli bastanti per fabbricare il Sa-

rin usato negli attentati. Forti quanto del bacillo che provoca il botulismo (il batterio del botulismo se come una tossina neurotropicca di cui un grammo basta per uccidere milioni di persone, questa tossina era stata utilizzata dai tedeschi per fabbricare armi biologiche già durante la prima guerra mondiale) e viene usato per la fabbricazione di armi batteriologiche sono state rinvenute - ha detto la polizia - nel recinto numero sei della sede di Aum. Ma crescono anche i sospetti

avendo tuttora in tasca un visto multiplo valido su tutto il territorio della federazione fino al 16 novembre del 1995. Lo rivela il quotidiano *Izvestia* accusando Oleg Lobov segretario del consiglio di sicurezza e stretto collaboratore di Boris Eltsin di aver agevolato in passato attività in Russia di Asahara, reso impensabile subito dopo l'attentato del 20 marzo. L'Aum Shinrikyo ha in Russia circa 35 mila sostenitori più che in Giappone hanno scritto i giornali. Da parte sua un portavoce di Oleg Lobov ha respinto le accuse di aver agevolato l'attività della setta. Pur confermando che Lobov ha incontrato nel 1992 in diverse occasioni Asahara, come riferisce il quotidiano il portavoce ha precisato che gli incontri servivano solo a coordinare le iniziative di aiuto alla Russia promosse dalla setta giapponese. In quel periodo Lobov coordinava il gruppo degli esperti presso la presidenza russa. Il portavoce ha aggiunto che, prima di dare i visti al ministro degli Esteri e i servizi segreti avrebbero dovuto va-

Sei ordigni sganciati per errore, sfiorata una catastrofe

L'armata russa a pezzi

Ora si «perde» i missili

Sei missili persi durante un'esercitazione e la Russia sfiora di nuovo la catastrofe. È accaduto a Krasnodar, nel Caucaso del nord e segue di appena due settimane un altro incidente avvenuto a Voronezh dove un razzo era esploso a pochi metri da una centrale nucleare. I danni non sono gravi ma si riapre la questione sulle garanzie delle centrali. Nel summit di maggio Eltsin vuole chiedere a Clinton di aprire le trattative su un nuovo programma di disarmo.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. Un lancio «imprevisto» per la Tass «non intenzionale» per la Interfax. Così le due maggiori agenzie russe hanno descritto l'ennesimo incidente che ha coinvolto l'altro giorno una base missilistica e gli aerei scelti non nascondono la preoccupazione da una parte e lo scemo dall'altra. Dei sei razzi che si sono persi l'altro ieri a Krasnodar nel Caucaso del nord a un migliaio di chilometri a sud di Mosca tre sono esplosi sulla pista e tre sono finiti sul terreno del «sovkhoz» Solnechnij distruggendo uno un albero, un secondo una dacia e un terzo un palo telegrafico. Anche stavolta la fortuna ha aiutato «chi gioca col fuoco» come dicono i russi: nessuno è rimasto ucciso e i danni sono stati limitati. L'«imprevisto» lancio è avvenuto intorno alle 14 di lunedì durante la preparazione al volo di un aereo Sukhoi 25, un cacciabombardiere sulla pista della base di 18 km sull'autostrada per Rostov. Per un errore del personale tecnico come più tardi si sono espressi al poligono i sei missili che erano stati sganciati male si sono sganciati. Il colpevole sarà trovato hanno commentato dalla base dove è stata ovviamente costituita una commissione di indagine guidata addirittura dal vice comandante della IV armata aerea del Caucaso del nord il colonnello Slarenko. Altre commissioni del genere sono al lavoro per trovare colpevoli delle stesse reati in tutta la Russia ma a che pro? Il paese è completo? «Immagino per la presenza di testate e bombe termoneucleari nella parte europea e io è in gran parte anche in quella asiatica. È rattrappato un buco da una parte se ne aprirà un altro da un'altra parte. Presso Mosca a Teikovo vi sono 36 rampe di lancio degli SS25, i missili intercontinentali quelli che una quindicina di anni fa terrorizzavano il mondo occidentale. La loro potenza è di 100 megaton. Ricordiamo ancora una volta che la «bomba» che di Hiroshima e Nagasaki valeva solo poche decine di chilotoni e che i missili russi sparsi per il paese anche se non sono tutti SS25 non scendono mai al di sotto dei 10 megaton. Questo inferno da mente ogni tanto sfugge dalle mani

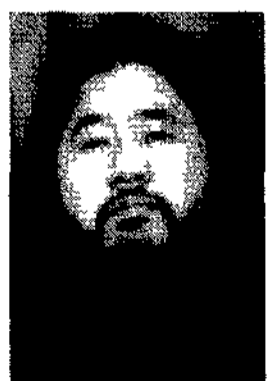
degli esperti tecnici e ingegneri e si verificano così i lanci «imprevisti» e quelli non intenzionali. L'ultimo è accaduto il 10 marzo scorso e sul seno si è sfiorata l'apocalisse: il missile è esploso a pochi metri dalla centrale nucleare di Novovoronezh a 500 chilometri a sud di Mosca. La geografia di questo posto è straordinariamente interessante per capire la sottile follia che a un certo punto deve aver penetrato le menti dei dirigenti di questo paese. Dunque c'è Voronezh capitale del distretto. Il milione di abitanti po-



Leonid Kuchma Ansa-Epa

Fermare Chernobyl Kiev detta i patti

La chiusura della centrale di Chernobyl è stata presa in considerazione dal presidente ucraino Leonid Kuchma ieri a Kiev. Secondo Kuchma l'Ucraina potrà privarsi degli ultimi due reattori della centrale che 9 anni fa ha provocato il peggiore disastro nella storia dell'industria nucleare, «ma la questione va risolta in termini complessivi». Ufficialmente Kiev ha sempre negato la pericolosità degli impianti, affermando che la sicurezza è a livelli più che accettabili e rifiutando di chiudere i due reattori perché l'Ucraina non potrebbe fare a meno della loro produzione, pari al 3,3% del fabbisogno nazionale. Le richieste di Kiev per la chiusura di Chernobyl sono partite da 14 miliardi di dollari e si poi ridotte a quattro miliardi. Successivamente i maggiori paesi industriali hanno proposto al vertice del G-7 a Napoli nel luglio scorso, 328 milioni di dollari come primo incoraggiamento per chiudere gli impianti di Chernobyl, seguiti da prestiti del Fmi e della Banca mondiale fino a 4 miliardi di dollari.



Shoko Asahara Ansa

Scandalo nella Chiesa austriaca

L'arcivescovo di Vienna accusato di abusi sessuali

Nel paese infuria la polemica

■ VIENNA. Le accuse di abusi sessuali all'arcivescovo di Vienna Hans Hermann Groer hanno ormai varcato in due giorni di sismica date polemiche la soglia dell'ipotesi del condizionale per diventare un vero e proprio scandalo. Da una parte si susseguono le manifestazioni di solidarietà di altre responsabilità della chiesa al 75enne cardinale che rappresenta la massima autorità ecclesiastica in Austria dall'altra si moltiplicano le testimonianze a carico dell'alto prelato il quale professa tacere. Il settimanale *Profil* una fra le più accreditate riviste del paese ha pubblicato il racconto di un ex seminarista Josef Hartmann di 37 anni secondo il quale Groer avrebbe abusato sessualmente di lui fra i 14 e i 18 anni quando era suo allievo al seminario di Hollabrunn presso Vienna nel 1972-76. Le ri-

velazioni sulla cui veridicità la direzione del settimanale non ha dubbi hanno scatenato un'ondata di polemiche e sdegno in seno alla Chiesa e aperto un acceso dibattito nell'opinione pubblica sul confine fra diritto di cronaca e rispetto del privato e della dignità umana. La linea della Chiesa è stata di far quadrare attorno al cardinale di accusare di sensazionalismo la stampa e di respingere come diffamatorie le accuse di Hartmann. *Profil* ha replicato però con nuove testimonianze e addebiti. Intanto sul quotidiano conservatore *Die Presse* il segretario di Groer Michael Diethelm accusa i mass media di esercitare una «giustizia di linea» quando «alle streghe ecclesiastiche» Groer sarebbe disposto a contribuire all'accertamento della verità. Hartmann lo querelasse per abusi sessuali.